

L'ipostasi dell'Uno e le sue caratteristiche

L'Uno principio supremo

Plotino sale a una vera e propria *rifondazione sistematica e strutturale della metafisica classica*.

Il principio ultimo del reale, per Aristotele, era la *sostanza* e l'*intelligenza* del Motore Immobile.

Per Plotino, invece, *il principio è ancora ulteriore*, è l'Uno, il quale è "al di là dell'essere e dell'essenza" e "al di là dell'intelligenza".

L'Uno è una ipostasi che trascende lo stesso Essere e lo stesso Nous.

(ipostasi: da hypostasis = sostanza, da hypo = "sotto" e stasi = "stare"; la sostanza che genera sostanza)

Il principio dell'unità è Uno-in-sé

Noi siamo costretti a risalire dal mondo fisico all'Anima (che l'ipostasi più bassa, che "ha", ma non "è" unità), dall'Anima al *Nous* (che è la seconda ipostasi e ha un'unità più alta ancora di quella dell'Anima, ma è anch'esso molteplice) e dal *Nous* a un principio ulteriore, assolutamente semplice: *l'Uno, che l'ipostasi prima, il Principio imprincipiato, l'Assoluto.*

L'Uno come in finitudine

La caratteristica fondamentale dell'Uno è *l'infinitudine*.

L'infinito plotiniano non è l'infinito dello *spazio*, né l'infinito della *quantità*: *l'infinito è inteso come illimitata, inesauribile, immateriale "potenza produttrice", come infinita spirituale energia creatrice*: l'Uno è originariamente creatore di se stesso, e, di conseguenza, è creatore di tutte le altre cose.

Trascendenza e ineffabilità dell'Uno

In primo luogo, l'Uno non potrà essere inteso come "Idea", perché per Platone forma ed essenza implicano *finitudine*, ossia *limite*.

Ma l'Uno non potrà neppure essere l'aristotelica "sostanza immobile", eterna e separata, perché anche questa *ousia*, che è Intelligenza auto-pensatesi, è altrettanto *finita e determinata*.

Il principio supremo non solo trascende il mondo fisico, ma trascende *ogni forma di finitudine*.

Le caratterizzazioni positive dell'Uno

L'Uno non significa *un particolare uno, una determinata unità*, ma è *l'Uno-in-sé*: la semplicità dell'Uno *non è povertà*, bensì al contrario è *infinita potenza, ossia infinita ricchezza*.

L'Uno come Super-Essere, Super-Intelligenza, Super-Vita

L'Uno è assoluta trascendenza: è al di sopra dell'essere, al di sopra del pensiero e anche al di sopra della vita.

Plotino non vuol dire che il Primo è il non-essere, il non-pensiero o qualcosa privo di vita, bensì che, come principio infinito da cui derivano l'essere, il pensiero e la vita, *il Primo è alquanto di superiore a questi suoi prodotti*.

Plotino parla di "Super-Pensiero", "Super-Essere" e di "Super-Vita".

L'Uno non pensa sdoppiandosi in *pensante* e in *pensato*, giacché tale sdoppiamento implica rottura dell'unità e quindi il suo pensiero trascende la nostra possibilità di determinarlo e di comprenderlo.

Il problema metafisico ultimativo: perché l'Uno è ed è quello che è?

L'Uno è la ragion d'essere di tutto ciò che ne segue e dipende, ed è tale proprio per il suo essere quello che è.

Plotino non si accontenta di dire che, dal momento che l'Uno è, ed è quello che è, allora dall'Uno procedono tutte le altre cose; Plotino pone una domanda ancora più radicale:

perché l'Uno è ed è quello che è?

Perché c'è l'Assoluto e perché l'Assoluto è così come è?

L'ipostasi dell'Uno e le sue caratteristiche

- a. E' da escludere che l'Assoluto *sia per caso o per accidente*, perché possono esistere in questo modo solo le cose del mondo sensibile, soggette alla vicenda del divenire
- b. Neppure può esistere *per una libera scelta, del tipo di quella che presuppone l'esistenza di contrari sui quali deve operare*, perché l'Assoluto è *al di là di tutto questo* (tipo: se c'è il non-essere, allora c'è l'essere)
- c. Né si può dire che *esista per necessità*, perché la necessità gli è posteriore e anzi è proprio l'Assoluto la *legge e la necessità per le altre cose*
- d. Nemmeno si può parlare di un essere, di un'essenza e di una determinata natura e spiegare *la sua attività in funzione della sua natura*, perché l'Assoluto trascende l'essere e l'essenza, e la sua stessa *attività* è tale solo in senso analogico (rappresentazione di un concetto con una altra esemplificazione); "essere e operare coincidono" nell'Assoluto: il principio si auto-pone.

L'Uno come "Causa sui" e come libertà assoluta che vuole essere ciò che è ed è amore di sé

Nell'Assoluto la *volontà* corrisponde al suo *atto* e quindi al suo essere. E' *volontà di essere quello che è, è libertà totale e assoluta*.

L'Uno vuole essere quello che è *perché è quanto di più alto vi sia*.

"Ogni realtà che aspira al Bene vuole essere il Bene piuttosto che essere quello che è, ed è convinta di esserlo tanto più, quanto più partecipa del Bene. E' pertanto chiaro che la "natura del Bene" è di per sé da scegliersi molto prima "di ogni altra". Nel Bene la volontà "di essere quello che si è" corrisponde alla sua cosiddetta essenza: il Bene e il decidere per il Bene formano un'Unità..... Egli non è così perché non può essere in un altro modo, ma perché è quanto di meglio ci possa essere".

Deriva che il principio supremo sia anche non solo *amabile*, ma altresì *amore*, e precisamente *amore di sé*.

L'Uno è *attività auto-produttrice*, assoluta libertà creatrice.

Il problema della derivazione dei Molti dall'Uno

Perché e come dall'Uno sono derivate altre cose?

Nel rispondere Plotino si avvale di immagini splendide e divenute famosissime.

L'immagine della luce

La più celebre è l'immagine della luce. La derivazione delle cose dall'Uno è rappresentata come l'irraggiarsi di una luce da una fonte luminosa in forma di cerchi successivi via via digradanti in luminosità, mentre la fonte stessa della luce persevera senza impoverirsi pur nel suo espandersi tutto intorno.

Il primo cerchio luminoso dopo la fonte di luce è il *Nous* o Intelligenza, la seconda ipostasi; il successivo cerchio è l'Anima, la terza ipostasi.

Il cerchio che segue ulteriormente segna il momento dello spegnersi della luce e simboleggia la materia, la quale ha bisogno di un irraggiamento, essendo ormai tenebra.

Le immagini del fuoco, della sostanza odorosa e del vivente che genera

Plotino ripresenta l'immagine della luce intersecandola con altre divenute non meno famose: il fuoco che diffonde calore, la sostanza odorosa che emana profumo, il vivente che, giunto a maturità, genera.

"Il fuoco diffonde il calore e anche la neve non trattiene certo in sé il suo gelo. Ma l'esempio migliore lo offrono le essenze profumate: infatti, finché ci sono, qualcosa si diffonde dal loro interno e chi si trova nelle vicinanze trae piacere dalla loro presenza. Ogni essere genera quando è ormai maturo: questo essere, però, è sempre perfetto e dunque in eterno non smette di generare, anche se il generato gli è inferiore"

L'ipostasi dell'Uno e le sue caratteristiche

Le immagini della sorgente e dell'albero

Altre due celebri immagini sono la sorgente inesauribile, che genera i fiumi, e l'albero:

"Pensa a una sorgente che non si distingue dalla sua origine e che si doni a tutti i fiumi, senza che si lasci impoverire da questi; essa rimane stabilmente nella sua integrità, mentre i fiumi che ne sgorgano, prima di imboccare il proprio corso, quando ancora sono tutti insieme, per così dire, già conoscono, uno per uno, la direzione della loro corrente. Oppure pensa alla vita di un albero immenso che è dovunque diffusa, ma che non perde il suo carattere di principio restando ben fondata alla sua radice. E' appunto a questo principio che si deve tutta la vita dell'albero."

L'immagine dei cerchi concentrici

Meno celebre ma non meno interessante è l'immagine dei cerchi concentrici: l'Uno è come il centro, la seconda ipostasi è come un *cerchio immoto*, mentre l'Anima è come un *cerchio mobile*: *"Se si mette il Bene al centro, l'Intelligenza gli si dispone intorno come un cerchio immobile, l'Anima come un cerchio mosso sulla spinta del desiderio"*.

Ma si tratta di cerchi strutturalmente prodotti dal centro: *"Come il centro non equivale né ai raggi né al cerchio, ma semmai è padre del centro e dei raggi, così anche l'Uno si pone quasi come il prototipo della sua stessa immagine. L'uno, giacché si mantiene anteriore all'Intelligenza, come sua potenza ha la capacità di generare le intelligenze"*.

La dottrina metafisica della processione (che vedremo più avanti) va molto oltre le immagini

Da tutte le immagini si ricava che il principio *rimane (mènei) e*, rimanendo, genera, *nel senso che il suo generare non lo impoverisce, non lo menoma, non lo condiziona*. Ciò che è generato è *inferiore al generante e non serve al generante*.

Ma il generante non è forse *necessitato* a creare? Può la fonte di luce non mandare luce, la polla d'acqua non mandare acqua, il corpo profumato non *emanare* profumo?

E' proprio su questo punto che le immagini traggono in inganno, rivelando solo un aspetto del pensiero plotiniano e velando l'altro, che è proprio l'aspetto più nuovo.

La necessità derivante dalla libertà dell'Uno

Plotino distingue due tipi differenti di *attività dell'Uno*:

- a) l'attività *dell'Uno*, che è quella che lo fa essere e lo mantiene
- b) l'attività che deriva *dall'Uno* è quella che fa sì che dall'Uno derivi o meglio *proceda* un'altra realtà.

In altri termini l'attività *dell'ente* coincide con la singola realtà, mentre l'attività che deriva *dall'ente* si dirige ad altro

Capovolgimento della interpretazione tradizionale

E' vero che le cose procedono dall'Uno perché l'Uno è quello che è (forza traboccante), ma abbiamo visto anche che l'attività dell'Uno consiste proprio nel volere essere ciò che è, e di conseguenza nella assoluta libertà di essere ciò che è.

Pertanto, l'attività che procede dall'Uno e che consegue necessariamente all'attività dell'Uno (la pretesa "emanazione") costituisce una sorta di "necessità voluta", una necessità posta da un atto libero, o meglio, la conseguenza di un atto libero.